

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.400 689.845			
INTERURBANI: Amministrativo 684.706 - Redazione 679.485			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
ITALIA	7.250	3.750	1.950
FRANCIA	1.000	500	250
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/57176			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Dovani L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neorologia L. 150 - Finanziaria - Banche L. 200 - Immobiliare L. 200 - Rivelazioni (SP) - Italia del Parlamento 9 - Roma - Tel. 63.564 e 63.565 - e abbonamenti in via			

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Pastore della C.I.S.L. ha detto che gli aumenti salariali danneggiano i lavoratori. Scorrendo le cifre che pubblichiamo in seconda pagina, i lettori potranno controllare l'attuazione pratica dei principi di Pastore

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 68 MARTEDI' 9 MARZO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GRAVI SVILUPPI DELLA POLITICA DE GASPERIANA CONTRO LA PACE E LA SOVRANITA' NAZIONALE

Una delega di 18 mesi a Scelba per adattare le leggi italiane alla C.E.D.?

Perplexità e dissensi nei commenti al discorso del capo clericale - Oggi viene ripreso alla Camera il dibattito sul governo - La votazione degli o.d.g. dopo quella della fiducia

Un uomo disperato

Sarà forse il « complesso » patologico del 7 giugno che agisce sulle fibre del vecchio leader. Ma è un fatto che in dieci giorni per due volte De Gasperi ha parlato: ed entrambe le volte la disperazione lo ha spinto a confessioni così aperte che ormai non c'è più in Italia chi non possa toccare con mano la impotenza e le ragioni della sconfitta di De Gasperi.

Che dice De Gasperi, infatti, per giustificare la sconfitta e le crisi che dal 7 giugno egli stesso impone all'Italia? Egli dice che il 7 giugno fu dovuto al fatto che le « solite » e « stanzianti » in Campidoglio gli impedirono di modificare il codice penale per poter « fare come in Svizzera » e mettere il P.C.I. fuori legge. E poi dice che la sconfitta del 7 giugno fu essenzialmente determinata dal fatto che gli italiani applaudirono il « patto atlantico » in modo « totalitario », oltretutto.

Smucchiando questi assurdi « contadi » sbiaditi dal « centro », comunisti e socialisti il 7 giugno hanno raggiunto una vittoria storica, per il movimento operaio e quindi, per il popolo italiano tutto. Oggi De Gasperi ripropone i vecchi temi come « nulla fosse accaduto ». E lo fa appunto con gli accenti disperati di chi non capisce perché la gente non lo voglia più seguire, « totalitariamente », come ai tempi della ubriacatura anticomunista, americanista e bellicista del 19 aprile. Ma la situazione oggi è diversa. Il « totalitarismo », l'anticomunismo e il bellicismo hanno avuto severe batoste. E perché dunque la gente dovrebbe accettarne i « nostalgici » accartamenti rivendicati da De Gasperi?

E anche ovvio tuttavia che davanti a queste sgradevoli « esibizioni di odio » si può per tutto ciò che sappia di tregua e di distensione, l'uomo comune dimostri il suo « sentimento »: dove, è lo stesso De Gasperi che lo ammette, « la situazione rimane inalterabile ».

Altro che imbarazzo! Perché l'uomo che non avrebbe esitato felice della sadica gicci dimostrata da De Gasperi per il « fallimento di Berlino » e per la « fine della distensione », ed altre simili, e sfasate, professioni di fede? L'uomo comune non la pensa così: De Gasperi evidentemente lo sa ma non può farci nulla perché la « oggi non è più una politica degna di questo nome ma soltanto un disperato tentativo di sopravvivere ».

Un altro elemento. De Gasperi ha parlato a lungo, nel corso del suo ultimo discorso e del suo ultimo scritto, sulla politica italiana e sulle crisi. Nemmeno una parola, tuttavia, egli ha detto sulla situazione economica. Egli ha chiesto agli italiani il voto e la fiducia per il governo Scelba, per il « suo » governo, in nome essenzialmente dell'anticomunismo e dell'atlantismo. E qui si rivela il significato della grande manovra reazionaria messa in atto da De Gasperi dal 7 giugno in poi, per impedire che in Italia prendesse piede, sotto qualsiasi titolo, un'altra maggioranza che non fosse quella basata sugli ultranzisti della politica atlantica, i suoi naturali alleati liberali, repubblicani e socialdemocratici. Questa manovra « good persino » contro un dichiarato e radicato conservatorismo come Pella.

Partiti in quarta tre mesi fa

che voleva fare le riforme come quello di Fanfani o quello di Scelba. E oggi?

Oggi De Gasperi chiede agli italiani l'appoggio al governo Scelba presentando ben altro biglietto da visita che le riforme. Il suo programma è di « forme distensione, niente tregua interna, niente aperture. Tutto anticomunismo, tipo « celere », tutto atlantismo all'americana, come prima » e peggio di prima, per il suo « credo ». E le riforme? Quelle « poi », « vedremo ».

E' la solita storia: ed è senz'altro vera, a questo punto, ciò che confessa De Gasperi: che per lui il « fattore internazionale » è predominante. Del resto gli italiani lo avevano già capito. E continueranno a capirlo sempre di più, sempre meglio, quanto più De Gasperi e i suoi continueranno a tentare di imporre al Paese, in luogo di una politica nazionale, delle disperate parole d'ordine « pace e sciolite », che vengono dall'altra parte dell'Oceano.

MAURIZIO FERRARA

non è così. Un'agenzia clericale faceva infatti eco in serata spiegando le ragioni del « passo » anticomunista del discorso di De Gasperi. Essi sarebbero stati iscritti per il « desiderio di venire incontro all'esigenza che la corrente di destra capeggiata dall'on. Togni ha sempre sostenuto come fondamentale, ed anzi la principale, per la DC ». Su questo punto concorderebbero con Togni anche Gonella, Ravajoli ed altri correnti democristiane e la stessa agenzia rilevava inoltre che, qualora Scelba e il PSDI intraprendessero una politica decisamente e apertamente anticomunista, il governo attuale « potrebbe contare anche su una posizione della destra di molto meno rigida nei suoi confronti ».

Il « cinico baro »

Sempre più chiara, quindi, la manovra d'avvicinamento di una parte della Dc alle destre, una manovra che si realizzerà intorno all'accordo su di un possibile differimento dell'assunzione di gravi impegni internazionali, e per la convocazione di un governo di centro-destra e decisamente anticomunista.

Ma queste interpretazioni, l'on. Saragat non ha voluto e non discorde. De Gasperi, il capo socialdemocratico, ha infatti inviato al vecchio di Piazza del Gesù una « cordiale » lettera onde esprimergli la sua viva soddisfazione e « per la convocazione di un governo di centro-destra e decisamente anticomunista ».

De Gasperi rivela bellamente i motivi per cui era, e quindi assassinato, il governo Pella, così sosteneva la necessità di non correre il rischio di un « colpo di mano ». Nel suo discorso di ieri, l'onorevole De Gasperi ha insistito sulla necessità di approvare la CED. Noi scriviamo in proposito, già due anni or sono, che il « relativo » testo non era conosciuto da più di duecento italiani. Conferma di questa nostra asserzione l'abbiamo avuta nei giorni scorsi al Senato quando, alle critiche comuniste alla Comunità Europea di Difesa si è risposto, dal centro, pagamente, con evidente ignoranza della materia.

Il servile plauso di Saragat a De Gasperi

Dichiarazioni del compagno socialista Riccardo Lombardi e del monarchico Cantalupo

A 24 ore dal vergognoso discorso dell'on. De Gasperi in cui chiedeva la rapida ratifica del trattato per la Comunità europea, l'agenzia APE — di nota ispirazione andrea — ha reso noto una notizia di grande gravità. Il quarto articolo della legge di ratifica della CED prevederebbe infatti « il conferimento al governo di una delega di 18 mesi, di cui diciotto mesi, si ritiene — prosegue la stessa agenzia — che ciò sia indispensabile perché l'attuazione del trattato, dei protocolli e degli altri accordi connessi comporterà variazioni e adattamenti alla legislazione italiana. Tali variazioni e adattamenti sono attualmente prevedibili in quanto la situazione internazionale tende a sbloccarsi e ad offrire possibilità di movimento, De Gasperi si vede sfuggire la partita e, per di più, il suo discorso è sostanzialmente una scelta, ma una scelta, De Gasperi in confusione, ha la politica in cui si è mosso fino ad oggi si regge esclusivamente in una situazione di tensione aggravantesi, costituendo a sua volta elemento impor-

gessa fra le grandi potenze un accordo sulle questioni di cui De Gasperi subirebbe una grave sconfitta. Anche in settori tutt'altro che di sinistra, dunque, il discorso di De Gasperi è stato interpretato come « eccessivamente ultranzista » nel senso che una politica di distensione danneggerebbe ulteriormente la Democrazia cristiana e la sua politica di risso ideologica. Il compagno socialista Riccardo Lombardi ha notato da parte sua che « De Gasperi non si è mai prospettata una politica di fiducia e ha sempre concepito l'azione internazionale dell'Italia come semplice e pedissequo accompagnamento della politica americana. Oggi, invece, la situazione internazionale tende a sbloccarsi e ad offrire possibilità di movimento, De Gasperi si vede sfuggire la partita e, per di più, il suo discorso è sostanzialmente una scelta, ma una scelta, De Gasperi in confusione, ha la politica in cui si è mosso fino ad oggi si regge esclusivamente in una situazione di tensione aggravantesi, costituendo a sua volta elemento impor-

« L'anticomunismo »

La cosa è grave, in quanto la CED altera le basi fondamentali dello Stato, ed un'altra interpretazione — limitativa — della sua sovranità, supera una plurisecolare tradizione militare nazionale ».

La conclusione logica sarebbe stata quella di dire: non farne niente della CED, ma il « Popolo di Roma » mirava ad altro: a sostenere la necessità di formare un governo di centro-destra e decisamente anticomunista. Premessa e conclusione sembra, a prima vista, che stiano un po' come i cavoli a merenda, ma

COLPO DI SCENA A POCHE ORE DALLA RIPRESA DEL PROCESSO MONTESI

L'ex amante di Adriana Bisaccia arrestato e chiuso in manicomio

Il pittore Francimei si preparava a pubblicare un contro-memoriale per smentire la ragazza - Ambiguo comunicato della Questura - Alcune dichiarazioni della Bisaccia

Stamane, alle ore 9, davanti ai giudici della IV sezione del Tribunale penale di Roma, si ripropone la discussione della causa contro il giornalista Silvano Muto. Continuerà la deposizione di Anna Maria Moneta Caglio e avrà inizio, probabilmente, la deposizione della Bisaccia. Alla vigilia della ripresa del processo per « affare Montesi », un clamoroso avvenimento ha messo a rumore la Capitale. Il pittore Duilio Francimei, ex amante di Adriana Bisaccia, è stato arrestato, ed è stato chiuso in un manicomio provinciale di Santa Maria della Pietravecchia. Il pittore stava preparando, in questi giorni un memoriale destinato a risvegliare la memoria della giovane donna, notevolmente offuscata, come noto, in concomitanza con la riscossione di una grossa « eredità ».

Che il Francimei fosse a conoscenza di episodi molto interessanti sul conto della Bisaccia era già noto. In particolare, come egli stesso ebbe a dire in un quotidiano, « ad un nostro redattore, il pittore aveva udito più volte, dalle labbra della sua ex amante », (trasi allusive alla morte di Adriano Montesi) « un affare degli stupefatti ». Il Francimei, insomma, si era formato la convinzione che la giovane donna spesse sull'« affare » molte cose e, in questi ultimi giorni, aveva deciso di fare delle rivelazioni in proposito.

Il 4 marzo scorso, l'Avanti! ha pubblicato la notizia che il Francimei stava trattando la vendita di un suo memoriale di questo tipo al quotidiano « Trattativo del genere si erano svolte in precedenza anche con altri giornali, fra i quali Paese Sera. Due redattori di quest'ultimo giornale, invitando il pittore a rivolgersi alla magistratura. Si ignora se il consiglio sia stato seguito, ma sembra che contatti fra il pittore e la Procura non siano stati. Del resto, una diffidenza del Francimei a « compiere un passo del genere sarebbe oggi più che giustificata, dopo le rivelazioni della Caglio intorno alle sue sfortunate relazioni con il Palazzo di Giustizia ».

Nella notte fra il 5 e il 6 marzo il fotoreporter Attilio Porcari si è recato, insieme con il Francimei, davanti all'albergo San Remo, in via Massimo d'Azeglio, dove alloggiava attualmente Adriana Bisaccia. Era intenzione del fotoreporter scattare alcune fotografie nelle quali il pittore apparisse accanto alla sua ex amante. Ma il fotografo notò che, nel momento stesso, un uomo in abiti civili attraversava la strada al passo, con un pacchetto, davanti all'altro del-



Il pittore Duilio Francimei, l'ex amante di Adriana Bisaccia

Inamovibili?

Stamattina riprende il processo Muto e continuerà a deporre Anna Maria Caglio. Verranno fuori altri nomi? Staremo a vedere.

Intanto alcuni dati di fatto però già stanno dinanzi agli occhi di tutti, chiari, impressionanti, non controversi. Anna Maria Caglio ha confermato in audienza l'intima amicizia esistente fra il capo della polizia e il signor Ugo Montagna. Il capo della polizia non ha smentito; l'aveva detto Montagna, a suo tempo, ha confermato. Si sa chi sia Ugo Montagna: il suo passato, le condanne che ha avuto, i suoi affari, le accuse elevate contro di lui. Ma il capo della polizia non si è dimesso e non si dimetterà; e a tre giorni dalla deposizione della Caglio, non si sa, fra i sessantotto deputati del carrozzone governativo, migliaia di ministro o di sottosegretario che senta il dovere di spiegare all'imperterabile Pavone quello che da sé non capisce o non vuole capire. Sono duri d'orecchio? O non possono e non osano fare quello che il più elementare buon senso avrebbe dovuto fare? O non hanno almeno quattro settimane?

L'altro dato di fatto, emerso e non smentito, riguarda la Procura di Roma e il modo delle indagini. Risulta dalla deposizione della Caglio e da una domanda del Pubblico Ministero: che la Caglio espone, in novembre, i suoi sospetti, al Procuratore della Repubblica Signorini, 3) che la denuncia della Caglio non fu nemmeno verbalizzata; 4) che il Procuratore della Repubblica, dopo il colloquio con la Caglio, non dette corso nemmeno alla più banale delle indagini; 5) che il Procuratore Signorini rimandò la Caglio... alla Guardia di finanza. Altrimenti, in un certo senso, tale gravissima rivelazione della Caglio. Nemmeno questa congiunzione è venuta; e d'altra parte non si è trovato finora nessuno, capace di dare una spiegazione qualsiasi di questo sbalorditivo comportamento. Il colloquio con la Caglio fu deciso dal Procuratore della Repubblica, una « corruzione amichevole che aveva per oggetto le fanteschiere di una mitomane? Ma il Palazzo di Giustizia non è una privata abitazione; il Gabinetto del Procuratore della Repubblica non è un salotto. Ciò che un cittadino va a dire al Magistrato, in un ufficio dove, comunque, si è in contraddizione, secondo quanto la legge prevede. Fantasticherie, bugie, invenzioni, calunnie! Anche in tal caso il Magistrato deve raccogliere, mettere a scerbo quello che viene a conoscere. Questo non fu fatto.

Considerazioni ovvie per tutti, meno che per la Procura della Repubblica e per il ministero della Giustizia che, in cambio, interviene il giornale di Scelba, che minaccia la galera ai giornalisti, i quali gridano allo scandalo.

E interviene la polizia. Una testimone come la Caglio per un mese intero viene circondata, « consigliata », ricattata.

Un'altra testimone come la Bisaccia improvvisamente passa da uno scantinato a un grande albergo e viene scritturata nel cinema (con la raccomandazione di qualche ministro come avvenne con la Caglio per la televisione); nessuno si preoccupa di appurare le ragioni di questo processo e sorprendente colpo di fortuna. Capita invece che un tale Duilio Francimei, amico della Bisaccia, si mette in testa di scrivere un memoriale in cui sembra volere raccontare le confidenze fatte a lui dalla ragazza a proposito del caso Montesi: che il Francimei, proprio alla vigilia della deposizione della Bisaccia, viene sequestrato dalla polizia e in quattro e quattrino rinchiuso in manicomio.

Può darsi che il Francimei intendesse « stupefatti », dovesse realmente essere interessato in modo così urgente. Può darsi anche di no. Certo nessuno potrà evitare che migliaia di italiani pensino che il Francimei fosse un testimone incombuto. Ed è inutile pretendere che queste migliaia di italiani, almeno fino a quando si sentirà dello Stato restavano certi amici del « marchese » Ugo Montagna.

Droghe e corruzione nella nobiltà milanese

I coniugi Pastori degli Specchi denunciati Elementi della « haute » partecipavano alle « festiciole » che essi organizzavano

MILANO, 8 (M.S.). — Due nobili coniugi milanesi sono stati rinviati a giudizio come responsabili di « somministrazione continuata di stupefacenti ed eccitazione alla corruzione di persone di ambo i sessi, sottoponendole a pratiche depravate dopo averle poste sotto l'azione degli stupefacenti ».

Si tratta della marchesa Antonietta Pastori degli Specchi e di suo marito Arrigo Pastori, di cui le cronache si erano occupate un mese fa, quando il 2 febbraio — in seguito ad una visita fatta nel loro appartamento, in piazza S. Babila — la polizia sorprendeva il marchese e sottosegretario occupato a fumare una bilancina e una sottile spatola, un buon numero di bustine utilizzando il contenuto di un flacone di 20 grammi di cocaina. Il « marchese » Pastori aveva in tasca di quel preparato sinttico che venti giorni più tardi doveva divenire oggetto di un altro

scandalo — quello della ditta Reimer di Villapizzone — « la « mefedina » e altre 130 fiale che avrebbero dovuto essere riempite con il contenuto di due più grandi flaconi di eroina.

Un campionario quasi completo come si vede di stupefacenti, per tutti i gusti. Ciononostante un buon numero di Nordone, sia più tardi la signora marchesa al dott. Greco, tentarono di far credere che tutto quel po' po' di roba serviva per uso personale del signor Arrigo, poveretto, vittima incallita della intossicazione.

Ma c'era un altro particolare. Nel corso della perquisizione, la polizia rinvenne e sequestrò pure un buon numero di oggetti di marca francese, particolarmente ricercati dagli individui di ambo i sessi, sessualmente depravati. Per cui, pur non potendo in merito a questo quanto avveniva in casa dei marchesi, la polizia, nel rapporto all'autorità giudiziaria, pose in rilievo anche questo particolare.

Il dr. Alma, il magistrato incaricato di indagare sullo scandalo delle ragazze-squillo, ha potuto, a differenza della polizia, andare più a fondo nelle indagini, accertando che, oltre a spacciare le droghe, i due nobili coniugi organizzavano delle vere orgie, spinte fino al massimo della depravazione. Dall'indagine è quindi scaturita la sentenza di rinvio a giudizio.

I marchesi Pastori degli Specchi erano notoriamente legati agli ambienti aristocratici di Milano, e molto spesso nel suo lussuoso appartamento erano stati visti i più tipici esponenti della « haute » lombarda.

Il generale Naghib torna alla presidenza del governo e del « Consiglio della rivoluzione »

Il colonnello Nasser retrocesso alla vice-presidenza - Una giornata di incontri e dibattiti dei dirigenti egiziani Discussi i poteri del futuro Parlamento - Manifesto del corpo accademico dell'Università del Cairo

Sarebbe stato discusso, inoltre, secondo le voci corse in giornata nella capitale egiziana, il termine di tempo entro il quale il « consiglio della rivoluzione » dovrebbe abbandonare l'esercizio dei poteri supremi nel paese. Naghib avrebbe sostenuto l'opinione di assicurare la introduzione di un regime parlamentare subito dopo la convocazione dell'Assemblea costituente, verso la fine, cioè, di luglio. La tesi di Nasser sarebbe stata invece quella di prorogare il regime militare.

Altre voci attribuiscono invece ad Abdel Nasser il proposito di disporre la formazione di una assemblea nominata con funzioni e poteri puramente consultivi, in contrasto con le tesi di Naghib e di Ali Maher, tendente alla costituzione di un Parlamento eletto e dotato di potere legislativo.

Va segnalato, intanto, un manifesto di ieri, oggi, firmato da una parte notevole del corpo accademico dell'Università del Cairo. In questo manifesto si chiede « l'abolizione immediata di tutte le misure eccezionali emanate dalla legge marziale » e viene sostenuta la necessità di « aprire una inchiesta per determinare le responsabilità degli incidenti del primo marzo nel corso dei quali lo studente trovò la morte e numerosi altri rimasero feriti ». Il manifesto conclude chiedendo la « soppressione di tutte le restrizioni alla libertà e il rilascio delle persone arrestate ».

Un elemento di complicazione della situazione è pervenuto intanto dal Sudan.

La radio egiziana ha annunciato che il consiglio dei ministri sudanese ha respinto come « anticostituzionale » un ultimatum di 48 ore che il governatore del Sudan sir Robert Howe avrebbe presentato sabato scorso per la adozione di una serie di misure. Secondo la radio egiziana il governatore Howe avrebbe chiesto che il gen. Naghib non venga invitato, alla inaugurazione del Parlamento sudanese il 10 marzo prossimo e che, per evitare spargimento di sangue, i dirigenti egiziani non vengano più autorizzati a recarsi in Sudan. Il governatore avrebbe inoltre chiesto poteri eccezionali in base alla legge del 1939, per far fronte alla situazione interna.

ISMAIL AMER

Sconfitta clericale nelle elezioni a Lerco

LECCO, 8. — Le elezioni amministrative nei cinque Comuni della Brianza svizzesi, erano già registrate una clamorosa sconfitta della D. C. che ha perso due Comuni e ha visto puramente scendere ovunque i propri voti. Infatti, i Comuni di Olgiate Molgora e di Perego sono stati conquistati dalle liste di opposizione; gli altri tre sono rimasti alla D. C. con un leggero margine di voti. Nel Comune di Calco, d. c. sono scesi da 61 al 52% dei voti, mentre a Sanpiero sudanese ha respinto scesi dall'80 al 54% dei voti.

Dubbi sulla CED

Il deputato monarchico Cantalupo ha manifestato i propri dubbi circa una rapida ratifica della CED, dato che « pur essendo per una politica di massima solidarietà europea, i monarchici debbono prima rendersi conto se la CED contribuisca a questa politica oppur no ».

Robert Cantalupo ha aggiunto dal canto suo: « E' evidente che se la conferenza di Ginevra del 28 aprile segnasse un fallimento, l'impostazione anticomunista data da De Gasperi nel suo discorso avrebbe maggiori possibilità di successo ed egli potrebbe tornare al governo per lungo tempo. Se invece a Ginevra le cose andassero diversamente e si raggiun-

Il dito nell'occhio

E' tutto chiaro. Dunque, e tutto chiaro. Abbiamo scoperto la chiave del caso Montesi, per essere onesti, la cosa è stata scoperta dal Tempo: questa è così accademica e così accademica che non mangiano fagioli. Si, fagioli, legumi in genere. Il tempo spiega, e spiega, che « l'alto contenuto vitaminico dei legumi, della cosiddetta carne dei porci », potrebbe avere un profondo significato sociale, e spiegare il caso Montesi. La vitamina di cui oggi è maggiormente bisognosa l'umanità, perché da circa un secolo è venuta a mancare, è la vitamina B1, la vitamina B12, la vitamina B12, la grande sorgente che provvedeva giornalmente, in modo adeguato, la essenziale vitamina. A tale carenza qualche autore attribuisce tutti quei disturbi nervosi, quelle esaltazioni psichiche, quelle deviazioni morali, le psazie, i suicidi, il di-

Il generale Naghib torna alla presidenza del governo e del « Consiglio della rivoluzione »

Il colonnello Nasser retrocesso alla vice-presidenza - Una giornata di incontri e dibattiti dei dirigenti egiziani Discussi i poteri del futuro Parlamento - Manifesto del corpo accademico dell'Università del Cairo

Sarebbe stato discusso, inoltre, secondo le voci corse in giornata nella capitale egiziana, il termine di tempo entro il quale il « consiglio della rivoluzione » dovrebbe abbandonare l'esercizio dei poteri supremi nel paese. Naghib avrebbe sostenuto l'opinione di assicurare la introduzione di un regime parlamentare subito dopo la convocazione dell'Assemblea costituente, verso la fine, cioè, di luglio. La tesi di Nasser sarebbe stata invece quella di prorogare il regime militare.

Altre voci attribuiscono invece ad Abdel Nasser il proposito di disporre la formazione di una assemblea nominata con funzioni e poteri puramente consultivi, in contrasto con le tesi di Naghib e di Ali Maher, tendente alla costituzione di un Parlamento eletto e dotato di potere legislativo.

Va segnalato, intanto, un manifesto di ieri, oggi, firmato da una parte notevole del corpo accademico dell'Università del Cairo. In questo manifesto si chiede « l'abolizione immediata di tutte le misure eccezionali emanate dalla legge marziale » e viene sostenuta la necessità di « aprire una inchiesta per determinare le responsabilità degli incidenti del primo marzo nel corso dei quali lo studente trovò la morte e numerosi altri rimasero feriti ». Il manifesto conclude chiedendo la « soppressione di tutte le restrizioni alla libertà e il rilascio delle persone arrestate ».

Un elemento di complicazione della situazione è pervenuto intanto dal Sudan.

La radio egiziana ha annunciato che il consiglio dei ministri sudanese ha respinto come « anticostituzionale » un ultimatum di 48 ore che il governatore del Sudan sir Robert Howe avrebbe presentato sabato scorso per la adozione di una serie di misure. Secondo la radio egiziana il governatore Howe avrebbe chiesto che il gen. Naghib non venga invitato, alla inaugurazione del Parlamento sudanese il 10 marzo prossimo e che, per evitare spargimento di sangue, i dirigenti egiziani non vengano più autorizzati a recarsi in Sudan. Il governatore avrebbe inoltre chiesto poteri eccezionali in base alla legge del 1939, per far fronte alla situazione interna.

ISMAIL AMER

Il P. G. Vitanza a colloquio con De Pietro

Discusso il rinvio a giudizio del capitano Perenze?

PALERMO, 8 (G.S.). — Il prof. Del Carpio si è recato oggi dal giudice istruttore dottor Marcatato per chiedere una proroga di altri dieci giorni alla presentazione della perizia medica legale sui resti di Pisciotta. Il giudice ha concesso la proroga. La perizia quindi sarà ufficialmente consegnata ai giudici il 20 marzo anziché domani, come era stato previsto.

Il procuratore generale della Corte di Assise di Palermo, dottor Vitanza, è partito ieri alla volta della Capitale per riferire al ministro Guardasigilli, circa gli ultimi drammatici sviluppi della situazione all'Ucciardone e fuori. Evidentemente, oltre che dell'avvelenamento di Pisciotta, l'alto magistrato avrà modo di parlare con il ministro anche dell'istruttoria per la morte di Giuliano, al termine della quale il capitano Perenze verrebbe rinviato a giudizio.